

Festival della Dignità Umana 2018 – “Speranza di futuro” – Borgomanero, Arona, Briga Novarese, Novara e Orta San Giulio – 22 set/20 ott.

Giunto alla sua quinta edizione, **il Festival della Dignità Umana torna dal 22 settembre al 20 ottobre 2018** con numerosi appuntamenti in Piemonte, dislocati tra **Borgomanero, Arona, Briga Novarese, Novara e Orta San Giulio.**

Il Festival, che fin dalla prima edizione affronta tematiche di **forte richiamo sociale** quali la diversità (2013-14), il lavoro e la dignità (2015), la povertà (2016), il dono e la gratuità (2017), pone quest'anno il **tema “Speranza di futuro”** al centro di numerosi incontri, appuntamenti per le scuole, spettacoli teatrali e musicali, testimonianze e incontri con l'autore.



Tra gli ospiti: **Paolo Benanti, Aldo Bonomi, Eugenio Borgna, Guido Brivio, Alessandra Cislighi, Lucilla Giagnoni, Davide Maggi, Lidia Maggi, Roberto Mancini, Alberto Martinelli, Salvatore Natoli, Moni Ovadia, Giannino Piana, Francesco Remotti, Francesca Rigotti, Luigi Zoja.**

Il Festival della Dignità Umana 2018 è organizzato dall'**Associazione Dignità e Lavoro – Cecco Fornara ONLUS (ADL)**, in collaborazione con il **Circolo dei Lettori di Novara**, il **CIESSETI di Novara e Vco** e il **Festival Torino Spiritualità**. Il Comitato scientifico è composto da **Eugenio Borgna, Gianni Cerutti, Giulia Cogoli, Davide Maggi e Giannino Piana.**

Il legame tra la dignità umana e la speranza è molto forte. Non si può infatti parlare di dignità umana se non si fanno anzitutto i conti con la domanda sul senso della vita. La



speranza è la risposta esistenziale a questa domanda. Sperare è aprirsi con fiducia al futuro e sentire il bisogno di progettarlo per sé e per gli altri; è impegnarsi a costruirlo mediante le proprie scelte personali e sociali; è credere che il cambiamento è possibile e

che è giusto impiegare il proprio tempo e le proprie energie per realizzarlo.

Il perseguimento di questi obiettivi è tuttavia oggi sempre più difficile. La speranza è minacciata da più parti. Il moltiplicarsi dei focolai di violenza e di guerra, la crisi ecologica, le spinte individualiste e corporative, con il venir meno di valori fondamentali quali la partecipazione, la solidarietà e la pace, sono alcuni segnali inquietanti che denunciano uno stato diffuso di malessere. Il futuro è più temuto che atteso, più fatto oggetto di paura che di speranza.